

Consorzio di bonifica Delta del Po: Entro l'anno lo start-up formare all'esecutività del progetto **CONTRATTO DI FOCE, PREMIATO IL CONSORZIO DELTA DEL PO**



Il progetto proposto dal **Consorzio di Bonifica Delta del Po** di Taglio di Po, dal titolo "Territori all'interfaccia fiume-mare: verso un contratto di foce tra Brenta, Adige, Po di Levante, Po e Mare Adriatico", è stato premiato in occasione del settimo Tavolo nazionale dei contratti di fiume. Il documento, frutto di oltre un anno di lavoro, è stato presentato dai progettisti **Giancarlo Mantovani** e **Laura Mosca**, ha ricevuto il riconoscimento "per la novità ed il coraggio - si legge nelle motivazioni - dimostrato nell'affrontare con l'approccio dei processi del contratto di fiume situazioni fluviali complesse come quelle rappresentate da una pluralità di foci a mare in un delta come quello del Po". Massimo Bastioni, coordinatore scientifico Tavolo nazionale contratti di fiume ha così commentato: "Il contratto di foce

per il Delta del Po ha la sua carica innovativa nella ricerca di un sistema integrato tra più ambiti di gestione delle acque e quindi trasversale a più competenze. Si tratta della proposizione di un percorso di governance ambientale, che all'interno di un sistema di obiettivi comuni si prefigge di valorizzare la ricchezza e la comp-

CONSORZIO DI BONIFICA
DELTA PO



lessità di un contratto di contratti". "E' un riconoscimento importante - riferiscono Mantovani e Mosca - che deve essere interpretato come punto di partenza per procedere all'attivazione sul territorio del processo partecipato dalla comunità locale che porterà alla sottoscrizione del contratto di foce". Tale progetto, a fine settembre scorso, è stato proposto dal Consorzio di Bonifica anche alla Comunità europea nell'ambito della Call for proposal life 2012 per ottenere il finanziamento utile alla realizzazione delle prime fasi di avvio del processo e sviluppo del

programma d'azione. Il contratto di foce è stato inoltre assunto come progetto pilota da parte di Unesco Venice Office nell'ambito dello studio finalizzato alla candidatura a Riserva della biosfera del Delta del Po. "Entro l'anno - **concludono Mantovani e Mosca - verrà dato lo start-up formale all'esecutività del progetto attraverso la costituzione del gruppo promotore per l'avvio del non facile processo partecipativo, che porterà alla sottoscrizione del contratto di**

foce tramite la condivisione iniziale di un manifesto di Intenti".

Voce di Rovigo



Il presidente del **Consorzio di bonifica Acque Risorgive** promuove il regolamento guida per i Comuni, presentato stamane a Mestre, finalizzato alla manutenzione dei fossati privati

PREVEDELLO: "TRA ACQUE RISORGIVE E PROVINCIA DI VENEZIA GRANDE SINTONIA DI INTENTI"



"Cogliamo con favore l'iniziativa promossa dalla Provincia di Venezia, e in modo particolare dall'assessore all'ambiente **Paolo Dalla Vecchia**, di predisporre un regolamento-tipo che potrà essere adottato dai Comuni per garantire la manutenzione dei fossi e degli scoli privati. Esso va nella direzione da tempo auspicata anche dal Consorzio 'Acque Risorgive' di ren-

dere sinergiche le azioni di enti e comunità civile con l'obiettivo comune di difendere il nostro territorio dal rischio idraulico". **Lo afferma il presidente dell'ente di bonifica Ernesto Prevedello**, intervenuto stamane al convegno promosso dall'Amministrazione provinciale presso la sede del Centro Servizi di Mestre. "Non possiamo dimenticare - continua Prevedello - che la rete idrografica minore svolge un ruolo importante per il corretto deflusso delle acque e che per questo promuovere 'buone pratiche' tra i cittadini non può

che avere un effetto positivo soprattutto se affiancato all'azione di tutela svolta dagli altri enti, consorzio di bonifica in primis".

"Con la Provincia di Venezia - **conclude il presidente di 'Acque Risorgive' - abbiamo trovato una positiva sintonia sugli obiettivi da perseguire, come dimostra anche l'esperienza maturata nella predisposizione dei Piani delle acque, altro strumento di grande importanza, già adottato da 16 comuni del territorio**".

Enrico Scotton



NOTIZIE IN BREVE

SPUNTI DI RIFLESSIONE

ANBI

"I FINANZIAMENTI PER LA DIFESA IDROGEOLOGICA CI SONO: SERVE LA VOLONTA' POLITICA DI RENDERLI CONCRETAMENTE DISPONIBILI"

Di fronte all'ennesima emergenza idrogeologica, che sta colpendo vaste aree del nostro Paese, credo indispensabile fare un po' di chiarezza dopo che, non più tardi di venerdì scorso, avevo denunciato come le risorse per la difesa idrogeologica non vengano spese per i vincoli del Patto di Stabilità, che impediscono il cofinanziamento da parte degli Enti Locali e per gli ostacoli amministrativi frapposti dalla P. A. .A ricordarlo, con rassegnata costernazione, è **Massimo Gargano, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (ANBI)**. Come già nel 1951, 1966, 1994, 2010, 2011, il mese di novembre si sta dimostrando foriero di disastrose alluvioni.

La Legge di Stabilità 2012 - prosegue Gargano - ha continuato ad attestare, però, la mancanza di attenzione per i problemi concernenti la manutenzione del territorio nonostante i gravissimi episodi alluvionali, che si ripetono nel nostro Paese: non prevede, infatti, alcuno stanziamento ulteriore per gli interventi di difesa del suolo, rispetto a quanto già previsto nella Legge Finanziaria 2010.



MENSILE DI INFORMAZIONE DEI CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO

L'Unione Veneta Bonifiche presenta un nuovo modello di sviluppo che mette al centro il territorio

LE 7 REGOLE ANTI-ALLAGAMENTI

Giuseppe Romano: "I cittadini protagonisti nella riprogettazione del territorio"

- 1. FERMARE L'URBANIZZAZIONE NON GOVERNATA**
- 2. RISPETTO ASSOLUTO DEI PARERI DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA SULLE NUOVE URBANIZZAZIONI**
- 3. PERSEGUIRE ACCORDI E CONVENZIONI CON I COMUNI ANCHE CON IL SUPERAMENTO DEL PATTO DI STABILITÀ**
- 4. RICREARE L'INVARIANZA IDRAULICA DELLE AREE GIÀ EDIFICATE**
- 5. RECUPERARE GLI SCOLI NELLE AREE RESIDENZIALI PRIVATE**
- 6. RECUPERARE LA CAPACITÀ DI INVASO CON LA PULIZIA DI TUTTI I FOSSI E LE SCOLINE PRIVATE NELLE CAMPAGNE**
- 7. ESTENDERE A TUTTO IL VENETO I PIANI DELLE ACQUE**



Giuseppe Romano, Presidente U.V.B.: "Sono queste le 7 regole indicate dall'Unione Veneta Bonifiche per un nuovo modello di sviluppo, che mette al centro la sicurezza idrogeologica del nostro territo-

rio. Abbiamo recentemente presentato questo vademecum ben consci che parlare oggi di difesa idraulica, non vuol dire focalizzarsi solo sulle grandi opere e i grandi piani, comunque necessari ed indispensabili, bensì di rendere noto alla cittadinanza che vivere in un territorio fragile come il nostro Veneto necessita della partecipazione di tutti. Le grandi opere non risolveranno il problema degli allagamenti; probabilmente mitigheranno le alluvioni, renderanno i fiumi più sicuri, creeranno sicuramente più sicurezza idraulica, ma se a questi progetti non accompagnamo un grande piano fatto di piccoli interventi e una nuova cultura nel gestire il territorio, probabilmente manterremo la percezione del cittadino molto distante da quella che è la sua idea e volontà di sicurezza idraulica. Tutto questo perchè il territorio non è stato accompagnato nel suo sviluppo urbanistico da una reale messa in sicurezza. Ecco quindi le "7 regole" per avviare un cambiamento di cultura dove la sicurezza idraulica deve partire dal basso, dalle aree private, urbane e dalle campagne, coinvolgendo direttamente i cittadini che si rendono quindi i protagonisti nella riprogettazione del territorio".

Andrea Crestani, Direttore U.V.B.: "Analizzando le 7 regole troviamo al primo posto **"fermare l'urbanizzazione non governata"**. Con questo non vogliamo dire basta all'urbanizzazione, a



in modo che si costruisca nella sostenibilità e rispetto del territorio vengano rispettate. La seconda regola parla di **"rispetto assoluto dei pareri di compatibilità idraulica nelle nuove urbanizzazioni"**, ovvero la possibilità di "cementificare" una determinata area solo se questa preveda anche un'opera "compensativa" che possa contenere le acque e farle defluire con gli stessi tempi che aveva in origine. Un esempio lampante viene dalle micro-casse di espansione realizzate dai Consorzi a supporto delle reti fognarie, nuove lottizzazioni e delle aree commerciali... La terza regola riguarda la **"stipula di accordi e convenzioni con i comuni anche attraverso il superamento del Patto di Stabilità"** al fine di recuperare risorse per fare interventi all'interno delle aree urbane, andando in aiuto ai comuni le cui attività sono molto spesso bloccate per via dei fondi vincolati. Il rapporto con gli enti locali, è per noi strategico in quanto permette di collaborare con chi ha le maggiori responsabilità nel governo del territorio dal punto di vista idraulico. Il quarto punto

cui riconosciamo un ruolo importante nella crescita economica del Nord-Est, bensì fare cui riconosco un ruolo importante nella crescita economica del Nord-Est, bensì fare riguarda il **"ricreare l'invarianza idraulica nelle aree già edificate"**, che si traduce in un monitoraggio che mette in evidenza i punti di debolezza nelle aree urbane andando a realizzare, attraverso piani pluriennali, opere a sostegno degli impianti fognari e dei reticoli di scolo nelle aree private e comunali. La quinta: **"recuperare gli scoli nelle aree private"**, si rifà a tutti quei micro reticoli di scolo delle acque meteoriche eliminati per incuranza, per far posto alle piste ciclabili o per recuperare spazi per i giardini... La sesta regola riguarda il **"recupero delle capacità di invaso anche nelle aree agricole"**, attraverso un miglioramento delle dei canali, delle canalette e delle scoline all'interno delle aree agricole private. L'ultimo punto riguarda **l'estensione a tutti i comuni del Veneto del Piano delle Acque**. Strumento essenziale che permette un monitoraggio completo del territorio, evidenziandone i punti di debolezza e programmandone le azioni conseguenti. Con ciò i Consorzi saranno punto di riferimento delle Amministrazioni comunali per la messa in atto degli interventi necessari.



Consorzio Veronese: "Nasce l'Osservatorio del paesaggio della pianura veronese"

È nato e muove i primi passi con successo l'Osservatorio locale sperimentale del paesaggio della pianura veronese. L'Osservatorio studia come lo sviluppo economico e sociale influenzi la vita della popolazione e il suo ambiente, cercando di attenuarne gli effetti negativi. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la trentina di Comuni del territorio. Capofila del progetto, il **Consorzio Veronese di Bonifica** che gestirà il nuovo organismo assieme al Gal (Gruppo di azione locale) della Pianura Veronese e allo Iuav, l'Università di architettura di Venezia. "Abbiamo coinvolto nel progetto anche il dipartimento Tesis dell'Università di Vero-

na e la Fondazione Fioroni di Legnago - spiega il Presidente del Consorzio di Bonifica Veronese, **Antonio Tomezzoli** - realtà che conoscono il territorio e possono aiutare a coinvolgere le amministrazioni locali. Con i trentuno Comuni dell'area collaboreremo per raccogliere idee e finanziamenti per tradurle in progetti concreti di valorizzazione del territorio".



SEGUE A PAG 2

Consorzio di bonifica Bacchiglione: ILLUSTRATO AI CITTADINI IL PIANO DELLE ACQUE DEL COMUNE DI STRA

RISCHIO IDRAULICO A STRA: CONOSCERE PER PREVENIRE



È stato presentato nei giorni scorsi (20 novembre, 23 novembre, 26 novembre) ai cittadini, prima dell'approvazione, il nuovo Piano delle Acque del Comune di Stra, redatto in collaborazione fra i Consorzi Acque Risorgive e Bacchiglione, competenti rispettivamente per l'area del centro di Stra e per il territorio delle frazioni San Pietro e Paluello.

Uno strumento innovativo e di primaria importanza nel lavoro di gestione delle acque e nella prevenzione del dissesto idrogeologico, il Piano delle Acque comunale è previsto dal PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Venezia, e rappresenta una sorta di "Piano Regolatore delle Acque", analizza infatti le criticità

della rete idraulica comunale (acque bianche, fossi privati, canali consortili) e contiene linee guida specifiche per una pianificazione di sviluppo urbanistico e territoriale coerente con un'adeguata trasformazione della rete idraulica.

Sulla base dello studio dei recenti eventi meteorici e con lo sviluppo di un modello idraulico specifico, i Consorzi di Bonifica, hanno individuato le attuali situazioni di maggior criticità prevedendo interventi a lungo e breve termine che saranno realizzati con la collaborazione di tutti gli enti preposti (Regione, Provincia, Comune e Consorzi) e con l'apporto, non secondario dei cittadini.

Il Piano delle Acque rappresenta infatti un documento dinamico, in continuo aggiornamento, che evidenzia la necessaria sinergia tra le varie competenze presenti nel territorio

nel complesso tema della gestione delle acque superficiali ed il fondamentale contributo che una buona manutenzione della rete idraulica minore e della fossatura privata fornisce.



A questo proposito, il Consorzio Bacchiglione ha recentemente ultimato un atteso intervento a vantaggio dei Comuni di Stra e Fossò: l'allargamento e rinaturalizzazione di un tratto di 1000 m dello scolo Brentoncino, con adolcimento delle scarpate, creazione di golene e la realizzazione di un'area umida di 17.000 metri quadrati.

I lavori di "ricalibrazione e sostegni su corsi d'acqua nell'area della Riviera del Brenta" finanziati dalla regione Veneto con i fondi per il disinquinamento della laguna di Venezia, favoriscono la depurazione naturale delle acque e migliorano la sicurezza idraulica di un'area di circa 1000 ettari nei comuni di Strà, Fossò e Dolo.

Marta Martin

Proprio per le specifiche competenze in materia idraulica, i Consorzi di bonifica sono stati incaricati di predisporre il piano, che mira a integrare i lavori che i privati e il Comune devono effettuare su fossature e condotte per le acque bianche con le opere che il Consorzio può realizzare con finanziamenti regionali.

Consorzio Veronese: "Nasce l'Osservatorio del paesaggio della pianura veronese"

Continua da pagina 1



La progettualità è affidata alla creatività e alle competenze dell'Università. Già lo scorso anno, gli studenti di urbanistica dello Iuav, coordinati dalla professoressa Maria Chiara Tosi hanno elaborato progetti per la riqualificazione del fiume Bussè. Un'esperienza di progettazione con un committente esterno, il Consorzio di Bonifica Veronese che ha indicato il soggetto e l'area: il percorso del fiume da Oppeano fino a Legnago, con particolare attenzione ai centri abitati di Oppeano, Isola Rizza e Legnago, appunto. Le tavole sono esposte nel Centro Ambientale Archeologico di Legnago (in via Enrico Fermi) nella mostra "Esplorazioni sul territorio del Bussè". "Il Gal ha l'obiettivo di affiancare, stimolare e co-finanziare lo sviluppo della bassa veronese - spiega il

Presidente del Gruppo d'Azione Locale della Pianura veronese, Valentino Girlanda - in tal senso l'Osservatorio rappresenta un ulteriore strumento di crescita per il territorio della pianura scaligera. La sua composizione eterogenea e la compresenza di soggetti autorevoli



con un patrimonio di differenti competenze tecniche, storiche, economiche e sociali, potrà garantire la stesura di progetti concreti.

Progetti che, rispetto al passato, non saranno calati dall'alto ma condivisi con i Comuni e soprattutto con i cittadini; rispettando così una prassi operativa propria del nostro Gal". Nel cronoprogramma dei prossimi diciotto mesi, tanto durerà il progetto sperimentale, uno dei primi obiettivi è la realizzazione di un "atlante" del territorio. "Uno strumento di lettura dell'ambiente, per scuole e professionisti della progettazione capace - aggiunge Andrea Ferrarese, direttore della Fondazione Fioroni - di ricostruire il lunghissimo formarsi di un territorio, di fornire dei 'punti di osservazione' cronologici, di rendere chiara quella 'visione d'insieme' sulla nostra 'terra piana' che tante volte ci sfugge e che, a ben vedere, sta alla base di un'identità 'unitaria' che la pianura veronese sta faticosamente cercando di costruire".

C. Veronese

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO <http://uvbnews.blogspot.it/>

Il Consorzio di bonifica Brenta ribadisce la necessità del serbatoio del Vanoi e del completamento delle opere anti-piène

OPERE IDRAULICHE INDISPENSABILI



A soli due anni di distanza dai disastrosi fenomeni alluvionali del 2010, un altro evento ha messo a dura prova il territorio.

Nell'occasione il sistema della bonifica, seppur messo a dura prova, ha sostanzialmente retto, con alcune spiacevoli conseguenze ma senza toccare punte di particolare gravità; merito anche delle precipitazioni meteoriche all'interno del comprensorio, che, seppur abbondanti e prolungate, non hanno toccato livelli critici, con un discorso a parte per la fascia pedecollinare, in cui hanno raggiunto i 105 millimetri in sole 12 ore.

Si è dimostrata inoltre la validità dei numerosi interventi realizzati dal Consorzio negli ultimi anni (rifacimento di ponti, scolmatori, casse di espansione, ecc.). Una situazione di elevato allarme ha riguardato i grandi fiumi. Il Brenta (il cui bacino non è stato investito da piogge particolarmente gravose) ha raggiunto una portata massima di circa 805 metri cubi al secondo nella serata dell'11 novembre 2012.

La piena del suo principale affluente, il torrente Cismon, è stata trattenuta nel bacino del Corlo, che in poche ore si è riempito completamente.

In questo modo anche la portata del Brenta è risultata conte-

nuta, pur avvicinandosi ai livelli di guardia (soglia di rischio pari a circa 1000 metri cubi al secondo per alcune zone come Valstagna, a nord di Bassano del Grappa, e per il corso di bassa pianura; si ricorda che la piena del 1966 ha superato i 2000 metri cubi al secondo).

Questo non fa che ribadire la necessità di realizzare il serbatoio del Vanoi, già previsto dalla Commissione De Marchi e la cui importanza è stata più volte sottolineata dal Consorzio di Bonifica Brenta, per ora inascoltato.

Per il fiume Bacchiglione la situazione è stata ancora più critica, sia per le elevate piogge che hanno colpito il suo bacino idrografico, il rapido scioglimento delle nevi, il copioso contributo dei suoi affluenti (ad esempio l'Astico-Tesina, privo di sistemi di laminazione) ed infine perché i terreni erano già saturi per le piogge precedenti.

Nel bacino del Bacchiglione, sono previste da anni opere idrauliche per trattenere le piene: il serbatoio di Meda e le casse d'espansione a Sandrigo per l'Astico-Tesina, ed altre iniziative di trattenuta temporanea delle acque. C'è voluta la piena del 2010 per dare un primo impulso a queste

opere idrauliche ormai indispensabili, mentre prima gli appelli erano rimasti inascoltati; tuttavia rimane ancora molto da fare, e si spera che la politica abbia compreso l'importanza delle opere di prevenzione, che costano molto meno dei danni che si verificano!

Il Consorzio di Bonifica Brenta ha 5 impianti idrovori che scaricano nel sistema del Brentella, fiume Tesina Padova, rio Ceresone). Essi sono stati attivati durante le criticità di novembre; poi, esaurite le piene dei canali e in previsione dell'incremento dei livelli nei fiumi reciproci, essi sono stati progressivamente spenti.

Il Consorzio, oltre a presidiare canali, argini e idrovore per tutta la durata degli eventi, con circa 40 dipendenti che hanno lavorato giorno e notte, ha fornito tutta la collaborazione possibile agli Enti locali, in particolare ai Comuni, anche in sinergia con la Protezione Civile.

"Gli aspetti principali che si desumono - riferisce il presidente del Consorzio Danilo Cuman - è che nella zona a nord il compluvio (dove non ci sono i Consorzi di bonifica), viste le elevate pendenze, ha veicolato grosse portate d'acqua attraverso i torrenti nelle

zone più a valle, e qui si sono manifestate alcune criticità. Bisogna però ricordare che grazie ai numerosi lavori fatti dal Consorzio negli ultimi anni come le due casse d'espansione realizzate a Mussolente, il risezionamento del torrente Longhella a Marostica, la cassa d'espansione a Villaraspas si sono evitati problemi molto maggiori. Bisogna inoltre sottolineare che i canali consortili erano in buono stato di manutenzione visto che da mesi abbiamo proceduto a diserbire ed espurghare proprio in previsione dei fenomeni autunnali che ormai hanno frequenza annuale; le carenze che rimangono a carattere straordinario, certamente non ricadenti nella possibilità gestionali del Consorzio, che per legge si deve limitare alla gestione e manutenzione delle opere esistenti.

Questo non significa che non si debba tentare di proporre interventi e cercare di ottenere finanziamenti pubblici per attuarli, come peraltro abbiamo già positivamente fatto in varie situazioni, anche se negli ultimi tempi la situazione di crisi che attanaglia lo Stato e la Regione non ha consentito di ottenere tutto quanto necessario. Al proposito è molto importante fare squadra con i sindaci. In questo verso molto è stato fatto e si sono così concretizzate importanti opere idrauliche a favore della collettività."

Consorzio Brenta

Consorzio di bonifica Piave: 411 mila euro dal Consorzio e 100 mila dalla Regione

511 MILA EURO PER I LAVORI DI MANUTENZIONE DEI FIUMI E CANALI DI SAN BIAGIO, RONCADE, CARBONERA, ZENSON DI PIAVE E MONASTIER



Dal Consorzio di Bonifica Piave e dalla Regione arrivano 511 mila euro per i lavori di manutenzione dei fiumi e canali di San Biagio, Roncade, Carbonera, Zenson di Piave e Monastier. A darne notizia è Fiorenzo Lorenzon rappresentante regionale del Consorzio di bonifica Piave e presidente della Coldiretti di San Biagio.

I contributi sono così divisi: 411 mila euro dal Consorzio e 100 mila dalla Regione per l'idrovora di Portesine a Cà Tron dove è prevista

l'installazione di tre gruppi di pompaggio e generatore di corrente. Lorenzon ha commentato: «Sono soddisfatto. I lavori prenderanno il via nel 2013. Sono state prese in esame le segnalazioni sui problemi dei fiumi della Bassa Trevigiana e già messi in progettazione gli interventi». Con 63 mila euro saranno ripristinate le rive franate attraverso la palificazione nei fiumi Musestre, Vallio, Zero e Valiol di San Biagio. Serviranno 99 mila euro per i lavori di risezionamento dell'alveo degli Scol

Correggio, Fosso di Sant'Andrea di Barbarana, il Melma a Carbonera ed i Rii Piovenzan e Boetto. Altri 99 mila euro saranno destinati ad interventi di palificazione al fiume Zero a San Biagio vicino proprietà Piovesan, Zero a Valle del Molino Sega, il Canale Correggio a Monastier. Infine 150 mila euro per manutenzione straordinaria, ricostruzione e adeguamento dei manufatti degradati, sui fiumi Zero e Vallio, il Valiol a San Biagio e Carbonera.

La Tribuna

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO <http://uvbnews.blogspot.it/>